

MAIKO FAVARO

Un'eredità da valorizzare:

l'erudizione di Domenico Ongaro (1713-1796) e un nuovo database sui Friulani illustri

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.

Atti del XVIII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti

(Padova, 10-13 settembre 2014), a cura di Guido Baldassarri,

Valeria Di Iasio, Giovanni Ferroni, Ester Pietrobon,

Roma, Adi editore, 2016

Isbn: 9788846746504

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=776
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MAIKO FAVARO

Un'eredità da valorizzare:

l'erudizione di Domenico Ongaro (1713-1796) e un nuovo database sui Friulani illustri

L'articolo richiama l'attenzione sulla figura del friulano Domenico Ongaro (1713-1796), bibliofilo ed erudito non meno importante del suo conterraneo (e rivale) Gian Giuseppe Liruti, ma assai meno noto di quest'ultimo perché lasciò manoscritta la maggior parte della sua produzione. Vengono evidenziati i motivi di interesse di vari manoscritti dell'Ongaro, oggi dispersi in molteplici località (S. Daniele del Friuli, Udine, Verona, Firenze), per approfondire la nostra conoscenza della cultura letteraria friulana. L'autore dell'articolo ha realizzato un database che raccoglie i dati offerti dall'Ongaro. Tale risorsa digitale è pensata come primo passo per la realizzazione di un più ambizioso database, l'Onomasticon dei Friulani, che metta a disposizione i profili biobibliografici dei Friulani illustri dal Medioevo ad oggi, ampliando ed aggiornando le informazioni del Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani (9 voll., 2006-2011).

1. DOMENICO ONGARO: RAGIONI DELLA SUA IMPORTANZA

Ancor oggi, per chi si occupa di letteratura del Friuli, l'erudito di riferimento per eccellenza è Gian Giuseppe Liruti (Villafredda di Tarcento, 1689 – 1780), autore di quattro monumentali tomi intitolati *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*.¹ Questo ruolo fondamentale è sottolineato, fin dal titolo, anche nella più importante operazione biobibliografica sul Friuli condotta ai giorni nostri, il Progetto “Nuovo Liruti” promosso dall'Università di Udine e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli, che ha portato alla realizzazione del *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, in nove volumi (per un totale di circa settemila pagine e più di duemilaseicento voci) pubblicati fra il 2006 e il 2011.² Il *Nuovo Liruti* si ricollega al *magnum opus* dell'erudito di Villafredda con fini di aggiornamento, correzione e ampliamento, ma senza ambire affatto a sostituirlo.³

In questa sede, però, vorrei richiamare l'attenzione su un erudito settecentesco che mi sembra non meno importante del Liruti per la conoscenza della cultura letteraria friulana: l'abate Domenico Ongaro (San Daniele del Friuli, 1713 – Colloredo di Montalbano, 1796).⁴ Questi

La ricerca descritta nel presente contributo è stata effettuata beneficiando della *fellowship* “Talents Up for an International House” (“Marie Curie Cofund”), finanziata dalla Commissione Europea (FP7, Programma People, Azioni Marie Curie), dalla Regione Friuli Venezia Giulia e da AREA Science Park.

¹ Si riportano di seguito le indicazioni di luogo, editore e anno per ciascun tomo: t. I, Venezia, Modesto Fenzo, 1760; t. II, Venezia, Modesto Fenzo, 1762; t. III, Udine, fratelli Gallici alla Fontana, 1780; t. IV, Venezia, Alvisopoli, 1830.

² Il *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, edito da Forum (Udine), è suddiviso nelle seguenti sezioni: vol. 1, *Il Medioevo*, 2 tt., a cura di C. Scalon, 2006; vol. 2, *L'età veneta*, 3 tt., a cura di C. Scalon-C. Griggio-U. Rozzo, 2009; vol. 3, *L'età contemporanea*, 4 tt., a cura di C. Scalon-C. Griggio-G. Bergamini, 2011.

³ C. SCALON-C. GRIGGIO, *Presentazione*, in AA.VV., *Nuovo Liruti...*, vol. 1, t. 1, 7-13: 8-9: «[...] si è fatta strada l'idea che sarebbe stato utile riprendere in mano il lavoro del Liruti, rimasto a uno stadio di incompletezza, come egli stesso riconobbe, e proseguirlo fino ai giorni nostri. Fu subito chiaro che non sarebbe bastato un normale aggiornamento, per la parte esistente, dei materiali e delle valutazioni critico-storografiche. Il vero problema è l'integrazione, ove possibile, e soprattutto l'arricchimento della materia sulla base delle nuove prospettive della cultura e delle metodologie post-settecentesche. L'ampliamento, poi, deve essere accompagnato da adeguamenti agli sviluppi scientifico-letterari della ricerca, quella filologica in particolare».

⁴ Per la biografia dell'Ongaro, cfr. M. D'ANGELO, voce *Ongaro Domenico*, in AA.VV., *Nuovo Liruti...*, vol. 2, t. 3, 1846-1851. A tale voce si rimanda anche per le indicazioni sulla bibliografia precedente, cui però bisogna aggiungere: C. SCALON, *Tra Venezia e il Friuli nel Cinquecento: lettere inedite a Francesco Melchiori in un manoscritto udinese (Bartolini 151)*, in AA.VV., *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, II, a cura di R. Avesani et al., Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1984, 623-660: 624; C. MORO, *Tracce della biblioteca di Domenico Ongaro. Le edizioni confluite nella raccolta Bartolini di Udine*, in AA.VV., *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro*

condusse una vita assai ritirata e modesta: studiò alla scuola di grammatica di S. Daniele, già a vent'anni lo troviamo precettore nel Collegio dei nobili di Parma e, una volta rientrato in Friuli, fu maestro di belle lettere prima a Gemona e poi al seminario arcivescovile di Udine, dove fu anche prefetto degli studi. Nel 1757 divenne parroco a Colloredo di Montalbano, il che gli permise fra l'altro di avere una notevole dimestichezza con la nobile famiglia castellana dei Colloredo e di accedere al loro ricco archivio. Rimase a Colloredo fino alla morte avvenuta nel 1796. La sua fu una vita tutta dedicata a studi pazienti, che gli consentirono di acquisire una formidabile conoscenza del patrimonio bibliografico conservato nelle librerie del Friuli. Numerosi eruditi, nel clima collaborativo della Repubblica delle Lettere, ottennero da lui preziose informazioni. Il voluminoso epistolario dell'Ongaro conservato presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze rende ben conto della sua rete di relazioni: fra i corrispondenti, troviamo nomi celebri come quelli di Francesco Algarotti, Matteo Luigi Canonici, Angelo Maria Cortenovis, Giusto Fontanini, Carlo Innocenzo Frugoni, Girolamo Gravisi, Angelo Maria Querini, Girolamo Tiraboschi e Domenico Vallarsi.⁵ Altrove, abbiamo traccia di scambi epistolari con altri notevoli letterati, come ad esempio Jacopo Facciolati, Giambattista Roberti, Pier Antonio Serassi e Giovanni Antonio Volpi.⁶ Con il Liruti, invece, i rapporti furono di rivalità, anche perché questi si risentì quando il patriarca di Venezia Daniele Dolfin affidò all'Ongaro anziché a lui lo svolgimento di una ricerca presso la Biblioteca Guarneriana in favore del cardinale Angelo Maria Querini, che stava preparando l'edizione dell'epistolario di Francesco Barbaro.⁷ L'Ongaro, per parte sua, non lesina l'ironia sulla presuntuosità del collega. Fra gli appunti di Vincenzo Joppi leggiamo: «L'Ongaro dice nella lettera al Co. Filippo Florio 8 novembre 1779 di aver avuta intenzione di produrre la Storia della Letteratura Friulana. L'Ongaro dice che il Liruti nelle sue *Notizie dei Letterati Friulani* che stampava, era dell'opinione di saper tutto quello che potevan sapere gli altri e molto di più e quindi non

Caproni per i suoi 65 anni, promossi, raccolti, ordinati da P. Innocenti, curati da C. Cavallaro, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2007, 1135-1150.

⁵ Oltre ai nomi già ricordati, il ms. Ashb. 1780 (in tre tomi) raccoglie lettere indirizzate all'Ongaro da: Federico Altan (conte di Salvarolo, abate di S. Vito al Tagliamento), Sigismondo d'Attems (conte goriziano), Carlo Barbieri (oratoriano vicentino), Giuseppe Bartoli (padovano, professore all'Università di Torino), Giovan Domenico Bertoli (da Mereto di Tomba, canonico di Aquileia), Giuseppe Bini (arciprete di Gemona), Pietro Braidà (canonico di Udine), Giuseppe Ignazio Chiaberge (gesuita piemontese), Guido Cobenzl (conte goriziano), Rodolfo Coronini (conte goriziano), Anton Nicola Evangelini (cividalese, professore di eloquenza presso il collegio S. Croce di Padova), Giovan Tommaso Faccioli (domenicano vicentino), Daniele Farlati (da S. Daniele, gesuita), Girolamo Fontanini (da S. Daniele, canonico di Aquileia), Domenico Fontanini (da S. Daniele), Giuseppe Franchetti, Filippo Gradenigo (veneziano, vescovo di Chioggia e monaco benedettino), Francesco de Grazia (goriziano), Girolamo Lombardi (gesuita veronese), Alfonso di Maniago (gesuita, bibliotecario a Bologna), Francesco Masotti (gesuita veronese), Giovan Battista Montegnacco (udinese, canonico), Nicolò Nicoletti (cividalese, canonico di Udine), Giuseppe Ongaro (fratello di Domenico), Antonio Percoto (udinese, canonico), Giorgio conte di Polcenigo, Girolamo de' Renaldi (da S. Vito al Tagliamento, professore all'Università di Padova e canonico di Udine), Giovan Battista Giacinto Rivo (da Cercivento, sacerdote), Bartolomeo Sabbionato (abate della Motta), Antonio Sambuca (abate bresciano, segretario del cardinal Querini), Giovan Battista Schioppalbalba (abate veneziano), Francesco Maria Stella (da Spilimbergo, professore di fisica), Giovan Pietro della Stua (da Ampezzo in Carnia, abate, canonico di Cividale e sacerdote), Lorenzo del Torre (oratoriano cividalese), Giulio Vitelleschi (gesuita romano). Per la corrispondenza con Giuseppe Bini, cfr. anche: Archivio del Capitolo di Udine, Fondo Bini, voll. XXI, XXVII, XXIX.

⁶ Vedi rispettivamente: AA.VV., *Collezione di opere scelte di autori friulani*, II, Udine, Mattiuzzi, 1826, 157 ssg.; AA.VV., *Raccolta di prose e lettere scritte nel secolo XVIII*, III, *Lettere familiari*, II, Milano, Società tipografica de' classici italiani, 1830, 177-178; il carteggio del Serassi presso la Biblioteca 'Angelo Mai' di Bergamo (collocazione: 66 R 4); *Lettere di Gio. Antonio Volpi a Domenico Ongaro*, [a cura di Q. Viviani], Udine, Mattiuzzi, 1825.

⁷ Sull'episodio, cfr. D'ANGELO, *Ongaro...*, 1847-1848.

degnossi di interrogarlo».⁸

La ragione della disparità di fortuna fra il Liruti e l'Ongaro nel panorama degli studi è molto semplice: mentre le *Notizie* del Liruti – come pure varie altre sue opere di erudizione sul Friuli – uscirono a stampa, l'Ongaro pubblicò molto poco (perlopiù, scritti di occasione); postumi uscirono un suo studio sulle scuole pubbliche a Udine nel Quattrocento e un ragionamento sulla Biblioteca Guarneriana di S. Daniele.⁹ La maggior parte del suo prezioso lavoro è a tutt'oggi confinata allo stato manoscritto. Egli ha fornito importanti contributi in campo filologico: nel realizzare la sua edizione critica dell'epistolario di Francesco Barbaro, Claudio Griggio ha avuto modo di apprezzare la precisione, l'acume e la dottrina dell'Ongaro, il quale – come accennavo sopra – svolse ricerche sul Barbaro presso la Biblioteca Guarneriana per aiutare il Querini.¹⁰ Nel ms. Joppi 20 della Biblioteca Civica di Udine, sono conservati i suoi studi preparatori per l'edizione degli autori latini Properzio, Tibullo, Catullo e Rufino; ancor più importante fu il suo contributo all'edizione delle poesie di Ermes di Colloredo, del quale scrisse anche la biografia.¹¹

L'aspetto che qui più mi interessa evidenziare, però, è che i manoscritti dell'Ongaro sono soprattutto una miniera di documenti e di informazioni preziose per la storia letteraria del Friuli, specialmente per il periodo cinquecentesco, così ricco di opere. Purtroppo, a dispetto delle volontà dell'Ongaro medesimo, i suoi manoscritti si trovano oggi dispersi in varie biblioteche: la Guarneriana di S. Daniele, la 'Joppi' e l'Arcivescovile e Bartoliniana di Udine, la Civica di Verona; rispetto all'elenco offerto nella voce del *Nuovo Liruti* sull'Ongaro, aggiungo la Laurenziana di Firenze.¹² Fra i manoscritti più interessanti si segnala il ms. 294 della Biblioteca Civica di Verona, costituito da ben diciannove ponderosi volumi.¹³ Oltre che per l'imponente e spesso preziosa congerie di testi e di notizie biobibliografiche relativi alla storia e alla letteratura del Friuli medievale e moderno,¹⁴ tali volumi sono importanti anche per il notevole numero di autografi (soprattutto epistole) di letterati friulani.¹⁵ Fra i manoscritti presso il Fondo Ashburnam della Laurenziana,

⁸ Udine, Biblioteca Civica 'Vincenzo Joppi', ms. Joppi 710, vol. IV, 99r.

⁹ D. ONGARO, *Le scuole pubbliche in Udine nel sec. XV*, Udine, Patronato, 1885; ID., *Sopra la Libreria Guarneriana: ragionamento [...]*, a cura di L. Narducci, Udine, Patronato, 1893.

¹⁰ Si vedano anche i riferimenti *ad indicem* relativi a 'Ongaro, Domenico' in F. BARBARO, *Epistolario*, I, *La tradizione manoscritta e a stampa*, a cura di C. Griggio, Firenze, Olschki, 1991 e ID., *Epistolario*, II, *La raccolta canonica delle "Epistole"*, a cura di C. Griggio, Firenze, Olschki, 1999.

¹¹ Cfr. *Poesie in lingua friulana del conte Ermes di Colloredo ora per la prima volta date in luce*, Udine, Murero, 1785.

¹² Una parte della biblioteca dell'Ongaro si trova infatti presso il fondo Ashburnam della Biblioteca Laurenziana: come spiega Luigi Narducci, alla morte dell'Ongaro tali libri passarono prima all'opitergino Giulio Tomitano; furono poi venduti al sig. Johan Poyné di Londra; quindi approdarono nella biblioteca di Lord Ashburnam, che fu acquisita dalla Biblioteca Laurenziana (cfr. L. NARDUCCI, *Cenni biografici dell'abate Domenico Antonio Ongaro*, San Daniele, Pellarini, 1899, [3r]).

¹³ I volumi sono accompagnati da un fascicolo che offre un catalogo abbastanza dettagliato (pur con degli errori) dei contenuti di ciascun volume. Un catalogo ben più sommario è fornito nel ms. 874, 10 della Biblioteca Civica 'Joppi' di Udine (*Manoscritti dell'abate G. D. Ongaro presso gli eredi del co. Alfonso Belgrado, ora nella Biblioteca Comunale di Verona*). Basandosi sul catalogo di G. BIADEGO (*Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona*, Verona, Civelli, 1892, 584 e 599), Cesare Scaloni segnala la presenza nella biblioteca veronese di due manoscritti provenienti dalla raccolta Ongaro, ossia i mss. 296 e 297 (cfr. SCALONI, *Tra Venezia e il Friuli nel Cinquecento...*, 624 n. 3).

¹⁴ Ad esempio, avvalendosi della segnalazione di Silvano Cavazza, Lina Bolzoni ha rivenuto nel ms. 294 notizie biografiche inedite su Giulio Camillo Delminio (vedi 'Ongaro, Domenico' in L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, *ad indicem*). Sempre grazie alla segnalazione di Cavazza, viene data notizia del ms. (e una sommaria descrizione del contenuto) in P.O. KRISTELLER, *Iter Italicum [...]*, vol. VI (*Italy III and Alia Itinera IV*), London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1992, 289a.

¹⁵ Particolarmente ricchi di autografi sono i voll. I e III. Segnalo ad esempio gli autografi di: Leonardo Amulio, Alfonso Antonini, Antonio Bartolucci, Bartoluccio Bartolucci, Germanico Belloni, Pietro Antonio

segnalo specialmente i mss. Ashb. 1777 (catalogato con il titolo *Storie degli scrittori del Friuli*, in due tomi) e 1783 (*Monumenta ad rem litterariam foro-juliensem, a D. Ongaro collecta*). Il primo, in particolare, che conserva manoscritti dell'Ongaro contenenti testi e notazioni biobibliografiche interessanti per la letteratura friulana del Cinquecento, si segnala per l'attento spoglio delle numerose antologie poetiche cinque-secentesche di area friulana o alle quali partecipino comunque numerosi letterati friulani. Per ogni autore friulano, Ongaro offre una scheda che ne elenca i componimenti stampati e le raccolte in cui essi appaiono. In vari casi, si tratta di letterati per cui oggi gli studiosi faticano a trovare informazioni:¹⁶ le schede dell'Ongaro permettono perciò di ottenere profili più precisi riguardo a una pletora di nomi ormai quasi cancellati dalla marea della storia, ma che portarono tutti il loro contributo – per quanto modesto, se considerato individualmente – alla creazione di una temperie favorevole alla cultura e allo scambio delle idee, conformemente a quello 'spirito associativo' su cui hanno scritto celebri pagine Dionisotti e Quondam.¹⁷ Anche le concise notazioni biografiche presenti nelle schede sono spesso assai utili, perché, in particolare in relazione alle date di morte, consentono di sciogliere dubbi rimasti insoluti persino nelle voci del *Nuovo Liruti*, o comunque offrono datazioni più precise di quelle offerte nel *Nuovo Liruti*, grazie ai dati che l'Ongaro trae da un manoscritto da lui chiamato *Defunctorum*. Per la poesia friulana in latino e in volgare, vanno ricordati in particolare i codici 15-25 dell'Ongaro presso il Fondo Bartolini della Biblioteca

Belloni, Brunellesco Brunelleschi (detto Mitit), Eusebio Caimo, Pompeo Caimo, Protasio Caimo, Giovanni Antonio Cavalli, Anteo Cillenio, Damasceno Cillenio, Bernardino Clario, Giambattista Clario, Giovanni Maria Clario, Iseppo Clario, Bartolomeo Criulio, Agostino Diana, Giacomo Antonio Dolci, Fabio Quintiliano Ermacora, Francesco Franchi, Francesco Freschi, Alfonso Leidetti, Leonardo di Maniago, Giovanni di Manzano, Pietro Marchettano, Massimiliano di Montegnacco, Liberale Mottense, Lodovico Leporeo, Nicolò Leporeo, Gian Francesco Palladio degli Olivi, Valentino Pascaleo, Giulio Pozzi, Luigi Pozzi, Giambattista Privitelli, Sisto Sandolini, Pietro Silio, Caterina della Torre, Filippo della Torre, Ruggero Tritonio il Giovane (vol. I); Ciro di Pers (vol. II); Attilio Amalteo, Aurelio Amalteo il Giovane, Cornelio Amalteo, Girolamo Amalteo, Ottavio Amalteo, Girolamo Biancone, Orazio Brunetto, Guido Casoni, Tiberio Deciani, Nicolò Dragoni, Erasmo Graziani, Ottaviano Manini, Francesco Maria Mantica, Ottavio Menini, Luciano Orifilo, Francesco Robortello, Giambattista Rorario, Flaminio de' Rossi (de Rubeis), Gian Domenico Salomoni, Nicolò Spadaro (detto Macheropio), Servilio Treo, Ruggero Tritonio il Vecchio (vol. III); Cosmo Petracchi (vol. X); Federico Luigini, Luigi Luigini, Riccardo Luigini (vol. XII); Bartolomeo di Porcia (vol. XVI); Pompeo Caimo, Leonardo Mauro (vol. XVIII). L'inventariazione degli autografi dei letterati è un ambito che sta conoscendo un notevole sviluppo negli ultimi anni, grazie soprattutto al progetto degli *Autografi dei letterati italiani*, promosso da Matteo Motolese, Paolo Procaccioli ed Emilio Russo, che ha già portato alla pubblicazione di tre tomi (editi dalla casa editrice Salerno, a partire dal 2009).

¹⁶ Ad esempio, si consideri il caso di Paolo Pelliccio, annoverato fra i maggiori poeti friulani cinquecenteschi nell'ecfrasi profetica che Erasmo da Valvasone inserisce nel proprio volgarizzamento della *Tebaide* (cfr. E. DI VALVASONE, *La Thebaide di Statio*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1570, 22v (II 192 1); su tale passo, rimando al mio *Un episodio della fortuna di Giulio Camillo nel Friuli del Cinquecento*, «Rinascimento», XLVI (2006), 391-401). P. RIZZOLATTI (nel suo *Erasmo di Valvasone e la letteratura friulana del secolo sedicesimo*, in AA.VV., *Erasmo di Valvasone e il suo tempo*, a cura di F. Colussi, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, [1996], 273-287: 283) menziona solo la partecipazione del Pelliccio alla raccolta *Helice. Rime, et versi di vari compositori de la Patria del Frioli, sopra la fontana Helice*, a cura di Cornelio Frangipane (Venezia, Al segno della Salamandra, 1566). L'Ongaro, oltre ad informarci che il Pelliccio era saciese e medico di professione, riporta che egli contribuì anche a *Il Tempio di Girolamo Colonna*, eretto da Ottavio Sammarco (Padova, Lorenzo Pasquati, 1564) e al *Viridarium poetarum. Tum Latino, tum Græco, tum Vulgari eloquio scribentium. In laudes Serenissimi, atque Potentissimi D. D. Stephani Regis Poloniae [...]* (Venetiis, ad Signum Hyppogriphi, 1583); inoltre, è elogiato in un'oda di Gian Domenico Cancianini (1547-1630), amico e ammiratore del Valvasone: cfr. Ashb. 1777, t. I, 32r.

¹⁷ Cfr. C. DIONISOTTI, *La letteratura italiana nell'età del Concilio di Trento*, in ID., *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, UTET, 1999 [I ed.: 1967], 227-254; A. QUONDAM, *L'Accademia*, in AA.VV., *Letteratura Italiana Einaudi*, vol. I, sotto la direzione di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1982, 823-898.

Arcivescovile e Bartoliniana di Udine.¹⁸ Frutto delle pazienti ed appassionante ricerche di decenni, essi offrono la trascrizione di ampi *corpora* poetici (oltre a qualche raro testo in prosa) di molti fra i più interessanti letterati friulani, in massima parte cinquecenteschi, i cui testi erano spesso dispersi e/o di difficile reperimento, confinati in codici presso biblioteche private di nobiluomini.¹⁹ L'Ongaro dimostra cura del dettaglio, acutezza nelle proposte filologiche ed eccellente padronanza del latino. I commenti di tipo estetico sono piuttosto rari, ma sempre formulati con profonda cognizione di causa. Più frequenti sono le espressioni di disappunto per sdegno morale, da buon uomo di chiesa, allorché gli autori indulgono a temi troppo pruriginosi.²⁰ La particolare attenzione dell'Ongaro per i poeti cinquecenteschi ben si spiega con il gusto prettamente arcadico del dotto abate (che fu tra l'altro ascritto all'Arcadia con il nome di Flavisto Pirgenio).²¹ L'Ongaro, che è anche poeta in proprio,²² dà chiara testimonianza delle sue preferenze in un manoscritto

¹⁸ Come osserva già SCALON (*Tra Venezia e il Friuli nel Cinquecento...*, 624 n. 3), trascrizioni dell'Ongaro o comunque sue note di possesso sono presenti, oltre che nei mss. 15-25, anche nei mss. 2, 27, 31, 37, 38, 46, 66, 67, 73, 110, 118, 135-137 e 151 del Fondo Bartolini. Vedi anche L. OLIVO, *Manoscritti della Biblioteca "Bartoliniana" dell'Arcidiocesi di Udine. Inventario* (2011; consultabile all'indirizzo <www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl_new/allegati/30571/Mss%20Bartolini.pdf>), che però non dichiara l'appartenenza all'Ongaro di molti dei manoscritti segnalati da Scalon (il cui articolo non viene mai citato) e presenta vari errori. Olivo segnala anche il ms. 12, *Poesie del conte Giorgio Polcenigo e varie lettere allo stesso raccolte dall'abate Ongaro* (sul giurista e poeta settecentesco Giorgio di Polcenigo, oltre alla voce del *Nuovo Liruti* a firma di L. CARGNELUTTI e la bibliografia ivi citata, vedi: G. DI POLCENIGO E FANNA, *Le lettere (1736-1782)*, a cura di A.M. Bulfon, prefazione di R. Pellegrini, Pordenone, Accademia San Marco, 2010); osserva inoltre che il ms. 30 (*Lagrime di penitenza* di Giulio Liliani) fu esaminato dall'Ongaro e che il ms. 45 (rime attribuite al tolmezzino Giuseppe Cillenio) fu da lui posseduto e riporta una sua nota. Olivo segnala infine che i mss. 152, 156 e 165 contengono lettere dell'Ongaro. Vedi anche MORO, *Tracce della biblioteca di Domenico Ongaro...*

¹⁹ Sui mss. Bartolini 15-25, da me studiati già anni fa per approfondire l'ambiente letterario e la rete di rapporti in cui fiorì la poesia di Erasmo da Valvasone, mi riservo di tornare a soffermarmi con più agio in un futuro, apposito intervento che metta in luce i tratti caratteristici dei poeti friulani cinquecenteschi ivi presenti. Segnalo di seguito i principali autori per ciascun codice: 15 (Francesco Pittiani, Giampietro Astemio, Leonardo Coricio Carga, Leonardo e Giovanni Mauro); 16 (Giorgio Cichini, Giovanni Carga, Girolamo Sini, Giulio Liliani); 17 (Venceslao Boiani, Valentino Nicoletti, Giacomo Museo, Federico Frangipane, Giacomo di Montegnacco); 18 (Gian Domenico Cancianini); 19 (Pietro e Giambattista Arrigoni); 20 (Francesco, Luigi, Federico, Riccardo, Bernardo e Ottaviano Luigini [o Luisini]); 21 (Alessandro, Francesco, Fabio e Giambattista Paolini); 22 (Bartolo Lucano, Gregorio e Girolamo Amaseo, Francesco Vidieno [ma viene contestata la reale paternità del panegirico al doge Leonardo Loredan, attribuito invece a Girolamo Amaseo, maestro del Vidieno], Pietro Partenio da Tolmezzo e frate Alberto [Albertus Hunacius]); 23 (elogi di scrittori friulani dal *Peplus Italiae* di Giovanni Matteo Toscano; carmi in morte di Sertorio di Colloredo; poesie di Tranquillo Liliani, Giovanni Maria Tusser, Nicolò Macheropio, Giambattista Paoloni, Marco Vasio, Luciano Orifilo, Leonardo Coricio Carga e Tarquinio Frangipane; poesie di vari autori friulani da un codice di Giacomo Bratteolo e da un codice del XVI sec.; una lettera e poesie in lode dell'*Irene* di Vincenzo Giusti; poesie di autori che intrattennero rapporti con friulani); 24 (rime degli Accademici Ermafroditi in morte di Giovanni Savorgnan; poesie di Gian Domenico Scevolini e Giovanni Emiliano il Giovane; poesie di autori friulani a cura di Giuseppe Onesti; poesie di autori friulani da un codice di Francesco Patrielli e da un «codicetto» del XVI sec.); 25 (Cornelio Frangipane, Pompeo di Colloredo, Isidoro di Partistagno, Marcantonio Nicoletti, Giorgio Merula [Merlo], Giovanni di Zucco).

²⁰ Basti pensare al commento dell'Ongaro sul capitolo in terza rima con cui Pietro Arrigoni imita il celebre 'capitolo della notte d'amore' ariostesco (ms. Bartolini 19, 55r-60v): «È una diffusa, ma altrettanto men modesta, quanto men delicata imitazione della Notte dell'Ariosto». O si veda quanto osserva riguardo al carne *Ad Priapum* di Giorgio Cichini (ms. Bartolini 16, 69v-70r): «Heic vero neque ab argumenti neque a styli obscaenitate sibi temperavit. Tanti est vel semel modestiae oblivisci».

²¹ Cfr. *Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, a cura di A.M. Giorgetti Vichi, Roma, Arcadia – Accademia letteraria italiana, 1977, 130.

²² Cfr. ad esempio D. ONGARO, *All'eccellenza del signor Giovanni Donato veneto senatore [...] ode*, Udine,

ashburnamiano nel quale, ancora in giovane età (come dichiarato in apertura), trascrive poesie di vari autori dal Duecento ai suoi giorni.²³ A fare la parte del leone sono i poeti del Cinquecento (Pietro Bembo, Ludovico Ariosto, Giovanni Della Casa, Francesco Maria Molza, Annibal Caro, Luigi Tansillo, Angelo Di Costanzo, Torquato Tasso...) e del Sei-Settecento legati all'Arcadia (Francesco de Lemene, Carlo Maria Maggi, Vincenzo da Filicaia, Vincenzo Leonio, Giambattista Zappi, Cornelio Bentivoglio...). La cospicua presenza di testi di Angelo Di Costanzo è un evidente segno dei tempi: proprio uno degli autori antologizzati dall'Ongaro, Vincenzo Leonio, fu promotore della riscoperta del poeta napoletano, sancita poi definitivamente dal Crescimbeni e coronata dall'edizione bolognese delle *Rime costanziane* (1709).²⁴ Significativamente, viene invece tralasciata la poesia marinista, mentre notevole spazio è concesso a Gabriello Chiabrera, 'progenitore' dell'Arcadia e contraltare per eccellenza al Marino. L'Ongaro rivela anche una certa curiosità arcaizzante, come dimostra non solo lo spazio vistosissimo concesso al Dante lirico, ma anche la presenza ragguardevole di Guittone, degli Stilnovisti e di Dante da Maiano (autore riportato alla luce dalla fondamentale *Giuntina di rime antiche* del 1527,²⁵ dove riveste un ruolo protagonista). La parte conclusiva del manoscritto (cfr. cc. 134v-148v) si risolve in un'antologia di poeti friulani.

Ciò che soprattutto la pena di evidenziare, però, è la quantità di testi inediti interessanti conservati nei manoscritti dell'Ongaro: in vari casi, si tratta di opere sconosciute o che sono state cercate invano e date ormai per perdute. Nella mia personale esperienza, infatti, ho più volte scoperto e pubblicato testi inediti grazie alle mie ricerche sui manoscritti dell'Ongaro. Avvalendomi anche dei già ricordati manoscritti della Biblioteca Bartoliniana, ho rintracciato alcune liriche di Erasmo da Valvasone – ritenuto il più grande poeta friulano del Cinquecento – che non compaiono nell'edizione critica delle sue *Rime* pubblicata nel 1993 da Giorgio Cerboni Baiardi.²⁶ In un altro articolo, ho richiamato l'attenzione su un amico e discepolo di Giulio Camillo Delminio che era rimasto ignoto agli studiosi dell'inventore del 'Teatro della memoria': si tratta di Leonardo Mauro, sandanielese ma trasferitosi verso i ventisei/ventisette anni a Treviso, dove divenne precettore dei figli delle più importanti famiglie nobili della città. In un'epistola latina in versi indirizzata al Camillo, che ho scoperto e pubblicato grazie ai manoscritti della Bartoliniana di Udine e della Civica di Verona, il Mauro dà testimonianza della propria amicizia di lunga data con il Delminio, a cui è solito inviare i propri componimenti poetici, e dichiara il ruolo fondamentale degli insegnamenti impartitigli dal Camillo per lo sviluppo delle proprie capacità poetiche. Inoltre, il Mauro esalta nel modo più solenne l'eccellenza del suo amico-maestro come poeta.²⁷

Fongarino, 1756; AA.VV., *Componimenti poetici per lo spozalizio solenne del signor marchese Rodolfo conte Colloredo [...] con la signora contessa Claudia di Maniago*, a cura di D. Ongaro, Venezia, Bassanese, 1765 (la raccolta comprende tre canti in ottava rima dell'Ongaro); D. ONGARO, *Sopra la crocifissione di nostro Signore: canzone*, Udine, Patronato, 1897; S. Eustachio M. *Una tragedia inedita dell'Abate Domenico Ongaro (1713-1796): note, impressioni, memorie*, a cura di F. Pilutti, Udine, Patronato, 1911. Altri versi dell'Ongaro sono presenti in numerose raccolte d'occasione (per spozalizi, monacazioni...).

²³ Cfr. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Ashb. 1753.

²⁴ Cfr. D. VAGNONI, *Leonio, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia, 2005, 625-626: 625. Per la fortuna settecentesca del Di Costanzo, vedi anche A. QUONDAM, *Petrarchismo mediato*, Roma, Bulzoni, 1974, 36, 62, 63, 66-68, 75, 108-111, 155.

²⁵ Cfr. *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani*, Firenze, Giunti, 1527 (ed. anast. con introduzione e indici di D. De Robertis, Firenze, Le Lettere, 1977). Vedi anche N. CANNATA SALAMONE, *L'antologia e il canone: la Giuntina delle rime antiche (Firenze, 1527)*, «Critica del testo», II (1999), 221-247.

²⁶ Cfr. M. FAVARO, *Su alcuni componimenti sconosciuti di Erasmo da Valvasone*, «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», VIII (2005), 207-230. L'edizione delle *Rime* valvasoniane a cui faccio riferimento è: E. DI VALVASONE, *Le rime*, introduzione e note di G. Cerboni Baiardi, bibliografia erasmiana e indici di A. Del Zotto, Valvasone, Circolo Culturale Erasmo di Valvasone, 1993.

²⁷ Cfr. M. FAVARO, *Un discepolo di Giulio Camillo tra il Friuli e Treviso: Leonardo Mauro (1500-1549)*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CLXXXVIII (2011), 206-223.

Successivamente, ho pubblicato le prolusioni accademiche in latino pronunciate all'Università di Padova dal giurista udinese Tiberio Deciani, il più grande criminalista italiano del Cinquecento assieme a Giulio Claro e a Prospero Farinaccio: ho rinvenuto questi testi (e un discorso pronunciato dal Deciani per la laurea del nipote) nel ms. 294 della Biblioteca Civica di Verona.²⁸ Gli storici del diritto lamentavano la perdita di questi discorsi, perché – sulla base di testimonianze antiche – avevano intuito che dovevano contenere elementi importanti per approfondire la dottrina giuridica del Deciani e comprendere meglio il suo capolavoro, il *Tractatus criminalis*.²⁹ I manoscritti dell'Ongaro contengono anche testimonianze preziose su quali fossero considerate nel Cinquecento le peculiarità del Friuli (con una speciale attenzione per Udine), in relazione sia alle bellezze naturali e artistiche, sia agli uomini illustri della regione. Al proposito, segnalo che sto completando l'edizione della lettera di Gian Domenico Scevolini *Del sito d'Udine e di tutto 'l Friuli* (1561), indirizzata al Mons. Iacopo Maracco, che si può leggere presso il ms. 294 della Civica di Verona.³⁰ Lo Scevolini, frate domenicano originario di Bertinoro (in Romagna), è un personaggio di grande interesse per la storia delle prime accademie ad Udine a metà Cinquecento, fra interessi scientifico-astrologici e sospetti di eresia. Si è pensato che facesse parte della misteriosa Accademia udinese degli Ermafroditi, ma, come ho tentato di dimostrare qualche anno fa in una relazione ad un convegno londinese sulle accademie italiane, si dovrà piuttosto ascriverlo ad una diversa ma altrettanto misteriosa accademia udinese fiorita negli stessi anni e gravitante attorno alla figura del nobile Mario Savorgnan.³¹ Conto di pubblicare anche il lungo *De preclarissimae Urbis Utinae Laudibus Carmen* dell'agostiniano Gherardo da Bellinzona, membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza nella seconda metà del Cinquecento con il nome di 'Stimolato'. Il carme, trascritto in un codice ashburnamiano,³² fornisce una ricca serie di informazioni su Udine (geografia, storia, luoghi e monumenti notevoli, specialità enologiche e naturalistiche, virtù degli abitanti...) e soprattutto sui suoi uomini illustri, nei più vari ambiti (giuristi, medici, oratori, ecclesiastici, militari, poeti...): anche se Gherardo prende le mosse addirittura da Cornelio Gallo, l'attenzione è decisamente concentrata sulle personalità notevoli di epoca cinquecentesca.

2. PER UN NUOVO DATABASE SUI FRIULANI ILLUSTRI: DOMENICO ONGARO E IL PROGETTO DELL'ONOMASTICON DEI FRIULANI

Come ho cercato di dimostrare, i manoscritti di Domenico Ongaro conservano preziose

²⁸ Cfr. ID., *Tre discorsi ritrovati di Tiberio Deciani, giurista udinese (1509-1582)*, «Studi Veneziani», LXVI (2012), 203-248.

²⁹ Cfr. E. SPAGNESI, *Deciani Tiberio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987, 538-542: 541; M. SBRICCOLI, *Lex delictum facit. Tiberio Deciani e la criminalistica italiana nella fase cinquecentesca del penale egemonico*, in AA.VV., *Tiberio Deciani (1509-1582). Alle origini del pensiero giuridico moderno*, Atti del convegno internazionale di studi storici e giuridici, Udine, 12-13 aprile 2002, a cura di M. Cavina, Udine, Forum, 2004, 91-119: 91, 119.

³⁰ Vedi il vol. V, alle cc. 17r-21r.

³¹ La relazione, intitolata *L'Accademia udinese degli Ermafroditi fra curiosità scientifiche e censura religiosa*, è stata presentata durante il Convegno Internazionale *The Italian Academies, 1525-1700: the first intellectual networks of early modern Europe – "Science Learning and Censorship"* (Londra, Royal Holloway University of London, 27 giugno 2011), organizzato da Royal Holloway University of London, University of Reading e British Library. L'audio dell'intervento è stato reso disponibile su Internet subito dopo l'evento: lo si può ascoltare alla pagina <<http://backdoorbroadcasting.net/2011/06/michaele-favaro--l'accademia-udinese-degli-ermafroditi-fra-curiosita-scientifiche-e-censura-religiosa/>>.

³² Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Ashb. 1769, 148r-160v. Un'altra copia del componimento è segnalata presso la Biblioteca Marciana in J. VALENTINELLI, *Bibliotheca manuscripta [...]*, t. VI, Venetiis, Ex Typographia Commercii, MDCCCLXXIII, 146: il riferimento è al cod. 176 (sec. XVIII) della *Classis XXII (Historia Profana)*, alle cc. 189-192.

informazioni biobibliografiche che ritengo utile mettere a disposizione sia degli studiosi sia degli appassionati di storia e cultura del Friuli. Per questo motivo, ho realizzato un *database* che raccoglie i dati offerti dall'abate sandanielese.

Poiché penso che sia importante evitare un'eccessiva parcellizzazione e frammentarietà nell'allestimento degli strumenti di consultazione, ho voluto però far confluire il mio *database* nel più ampio ed ambizioso progetto biobibliografico sul Friuli che sia stato avviato ai giorni nostri, ossia il Progetto "Nuovo Liruti" a cui ho accennato all'inizio. Come ricordavo, esso ha già portato alla realizzazione di nove ponderosi volumi sui Friulani illustri dal Medioevo ad oggi. Ma gli intenti alla base del progetto non si arrestavano qui. Fin dal principio, infatti, era prevista la realizzazione di un "onomasticon" sotto forma di *database* – da rendere disponibile *online* – che, sfruttando le potenzialità del formato digitale, permettesse di: a) inserire dati biobibliografici per le voci che non è stato possibile includere nel *Nuovo Liruti* per motivi di spazio; b) aggiornare *in progress* le informazioni; c) effettuare *queries* mirate. Come spiegavano Cesare Scalon e Claudio Griggio:

Per quanto riguarda le voci non incluse nel *Dizionario*, si ritiene di ovviare istituendo un *Onomasticon*, il più completo possibile, organizzato in schede biobibliografiche agili ed essenziali, secondo uno schema ragionato in cui saranno registrati elementi e dati funzionali a facilitare riscontri, comparazioni, interazioni e articolazioni tipologiche consentite dall'impiego del supporto informatico. Nelle intenzioni pratiche l'*Onomasticon* dovrebbe assumere una funzione didattico-generativa, nel senso che dovrebbe aiutare la costruzione di mappe e circuiti tematici; la combinazione e aggregazione di dati vari diacronici e sincronici; le comparazioni interdisciplinari, figurative, linguistiche; le definizioni di rapporti tra generi di scritture, attività editoriali, nessi geografico-culturali ecc. con riferimento a segmenti cronologici variabili che potranno attenuare i limiti di una struttura lessicografica del *Dizionario* in archi cronologici di lunga durata.³³

A causa della mancanza di risorse, il progetto dell'*Onomasticon* non si è potuto sinora realizzare. Trattandosi di un'impresa assai ambiziosa e aperta a tutti gli ambiti dell'attività umana, essa richiede necessariamente un'*équipe* multidisciplinare che vi si dedichi in maniera continuativa, tenendo conto anche del lavoro già svolto anni fa (fino al 23 gennaio 2003) da un gruppo di ricercatori che hanno preparato un primo, incompiuto *Onomasticon* funzionale alla selezione delle personalità cui dedicare apposite voci nel *Dizionario Biografico dei Friulani*.³⁴

Il *database* da me realizzato vuole essere anche un punto di partenza per allestire l'*Onomasticon* vero e proprio, in un futuro si spera il più prossimo possibile. Pertanto, su invito del supervisore del mio progetto, il Prof. Claudio Griggio, prima di inserire le informazioni ricavate dai manoscritti dell'Ongaro ho provveduto a creare nel *database* una scheda per ogni voce già presente nel *Dizionario Biografico dei Friulani*, con alcune opportune integrazioni.³⁵ Come si può osservare nella Fig. 1, ogni scheda comprende le seguenti informazioni: nome; forme alternative del nome; riferimenti cronologici e luoghi di nascita e di morte (comprensivi dell'indicazione dell'attuale provincia, nel caso di località italiane, mentre per le località straniere viene fornito il codice ISO 3166-1 alpha-3 dello stato straniero); ambito (o ambiti) di attività del personaggio; codice convenzionale di chi per

³³ SCALON-GRIGGIO, *Presentazione...*, 11.

³⁴ Tale *Onomasticon* preliminare è stato allestito da Gabriella Bucco, Enrica Capitanio, Franco Colussi, Paolo Goi, Arianna Grossi, Luca Nazzi e Francesca Tamburlini, con l'assistenza tecnica di Alessandro Pesaro.

³⁵ In particolare, si è ritenuto opportuno aggiungere – sulla base dei repertori specializzati – delle schede relative agli sportivi, i quali, dopo approfondite riflessioni da parte dei curatori, erano stati pressoché totalmente esclusi dal *Dizionario* (con un'eccezione per i casi imprescindibili, come Primo Carnera, Enzo Bearzot e pochi altri). Inoltre, avvalendomi dei quotidiani regionali, ho inserito varie schede relative ai friulani illustri venuti a mancare dal 2011 in poi: un'operazione di aggiornamento resa necessaria dal fatto che i quattro tomi de *L'età contemporanea* del *Dizionario* sono usciti per l'appunto nel 2011.

primo ha inserito la scheda nel *database* (un apposito spazio è previsto per il codice dell'eventuale revisore, ossia chi è intervenuto successivamente sulla scheda); cenni biografici (a differenza delle voci del *Dizionario*, quelle del *database* prevedono solo profili essenziali, solitamente di tre-quattro righe); bibliografia. Nel caso delle personalità già comprese nel *Dizionario*, al posto delle sezioni 'Cenni' e 'Bibliografia' verrà inserito il file PDF della voce corrispondente del *Dizionario*. Le informazioni desunte dai manoscritti dell'Ongaro sopra ricordati hanno permesso di aggiungere numerose altre schede relative a letterati non presenti nel *Dizionario*. Riguardo invece ai letterati già inclusi in quest'ultimo, ho comunque allegato l'eventuale riferimento bibliografico alle carte dell'Ongaro e segnalato le correzioni e i supplementi d'informazione (qualora importanti) ricavabili da tali manoscritti.³⁶

L'intento è quello di rendere presto disponibile in rete il *database* (il Prof. Griggio si sta adoperando a tal fine), perlomeno in una prima versione da implementare *in progress*.³⁷

| | |
|---|--|
| Dati fondamentali | |
| Nome | Colloredo (di), Pompeo |
| Eventuali forme respinte | |
| Riferimenti cronologici | 11/01/1520 - 1594 |
| Nato a | Morto a |
| Provincia | Cod. stato estero |
| Provincia | Cod. stato estero |
| Attività | |
| Letteratura <input checked="" type="checkbox"/> | Musica <input type="checkbox"/> |
| Studio lett. <input type="checkbox"/> | Arte <input type="checkbox"/> |
| Fil./teolog. <input type="checkbox"/> | Storia <input type="checkbox"/> |
| Tipografia <input type="checkbox"/> | Tecn./scienza <input type="checkbox"/> |
| Religione <input checked="" type="checkbox"/> | Politica <input type="checkbox"/> |
| Diritto <input type="checkbox"/> | Notariato <input type="checkbox"/> |
| Impresa <input type="checkbox"/> | Agricoltura <input type="checkbox"/> |
| Esercito <input type="checkbox"/> | Sport <input type="checkbox"/> |
| Cucina <input type="checkbox"/> | Altro <input type="checkbox"/> |
| Cenni | Codici |
| Nobile, prese gli ordini religiosi. Scrisse varie rime in volgare, un dialogo d'amore (mutilo) e una polemica risposta in ottave alle note <i>Stanze</i> di Isidoro di Partistagno sulle più belle donne friulane dell'epoca. | Autore 20 Revisore |
| | Id 1410 |
| Bibliografia | |
| BBUd 25, 54r-58v, 73v-126v BCV 294, VIII 233r, XVIII 59r Favaro M., <i>L'ospite preziosa. Presenze della lirica nei trattati d'amore del Cinquecento</i> , Lucca 2012, 41-42, 198 | |

(Fig. 1)

³⁶ In alcuni casi, ho attinto anche alle informazioni ricavabili dalle carte di un altro grande erudito di cose friulane, Vincenzo Joppi (1824-1900): mi riferisco in particolare ai quattro volumi del ms. Joppi 710, conservato presso la Biblioteca Civica 'V. Joppi' di Udine.

³⁷ Sempre a proposito di risorse biobibliografiche sui friulani disponibili in rete, segnalo la versione *online* di AA.VV., *Dizionario biografico friulano*, a cura di G. Nazzi et al., Udine, Clape Culturâl Acuilee, 2007⁴: vedi <www.friul.net/dizionario_biografico/>.